

Oggi, mercoledì 26 ottobre, onomastico. Evaristo

ACCADDE VENT'ANNI FA

Sotto gli occhi del più caro amico, terrorizzato e senza la forza di chiedere aiuto, si è tolto la vita Patrizio Lavelli, un giovane di 23 anni. Poche ore prima aveva avuto un violento litigio con il padre. Si è gettato nelle acque fredde del Tevere, sotto il ponte Milvio e solo quando si è trovato in pericolo ha cercato di salvarsi chiedendo aiuto. L'amico non ha potuto far niente e Patrizio, dopo alcune inutili bracciate, è stato inghiottito dal fiume. Il giovane, meccanico di professione, non aveva mai avuto grossi problemi con la famiglia. Solo quel litigio con il padre, al quale aveva chiesto più libertà. Ha lasciato una lettera ai genitori nella quale annunciava che sarebbe scomparso. E così è stato.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67091
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antivehemi 4905632
Croce 4937972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids 5311507-8449695
Aied. adolescenziali 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acqua: Acqua 575171
Acqua: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661

Orbis (prevendita biglietti concerti) 474695444

- Acrotal 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autoleggio) 47011
Herze (autoleggio) 547991
Bicicologgio 6543394
Collalti (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (Cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stel-lini)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messag-gero)

APPUNTAMENTI

Roma Italia Radio. Ore 07.55 «In edicola», rassegna delle cronache romane dei quotidiani. «Roma notizie», notiziari locali: 8.55 - 10.55 - 12.30 - 13.30 - 14.30. Ore 9.55 e 12.45 «Insertown», spettacoli, cultura, divertimento a Roma. 14.35 «Una tessera per il nuovo corso del Pci», in studio un dirigente comunista risponde alle telefonate degli ascoltatori.
«Journey/Journee». Oggi, ore 18, al Centro culturale canadese, piazza Cardelli 4 (angolo via della Scrofa). Terrence Heath leggerà brani dalla sua ultima opera (un dialogo poetico con Anne Szumigalski) e dalla raccolta di poesie «The Second Garden (our Ur-World)» di imminente pubblicazione.
Il continente diviso: un punto di vista personale sull'Europa. Nell'inaugurare il XIX anno accademico della Libera accademia del dialogo, sir Derek Thomas, ambasciatore di Gran Bretagna parlerà sul tema: oggi, ore 18, nella sede di via dei Monti Parioli 44.
Arco. Ricerca sulla comunicazione: oggi, ore 19.30, presso la sede di osore Vittorio Emanuele 154, conferenza su «Il problema dell'incremento della organizzazione manageriale «versus» l'incremento dell'entropia negativa e decreta della entropia verso lo stato di equilibrio». Relatore Borvoje Markovic.
Il teatro a Roma. Dal Medioevo ad oggi. È una iniziativa dell'Istituto studi romani: domani, ore 17, alla Sala Borromini di piazza della Chiesa Nuova, Giovanni Antonucci relazione sul tema «Dall'Ottocento al Novecento. Il ruolo di Roma nella nuova drammaturgia: D'Annunzio e Pirandello».
Ordinamento giuridico e diritto civile. È il volume di Francesco Santoro-Passarelli che Angelo Falzea, Pietro Rescigno, Natalino Itri e Matteo Dell'Olio presentano domani, ore 17, presso l'Accademia dei Lincei, palazzo Corsini (via della Lungara 10).
Premio Lombroso. La Fondazione Marco Besso in ricordo di Giacomo Lombroso ha istituito un premio, che nel 1988 viene assegnato a Giulia De Marchi per il volume «Mostre di quadri a San Salvatore in Lauro 1682/1725, stime di collezioni romane, note e appunti di Giuseppe Ghezzi»: la cerimonia oggi, ore 18, nella sede di palazzo Argentina 11.
Medicinali per il Nicaragua. Nuovo slancio alla campagna dopo la tragedia provocata dall'uragano. Si sollecita la raccolta di medicinali e materiale sanitario. In particolare antibiotici, antidiarrotici, antipiretici, cardiofarmaci e analgesici, bevande elastiche, siringhe e termometri. La Federazione Pci (via dei Frenanti 4) provvede alla raccolta e alla spedizione in Nicaragua.

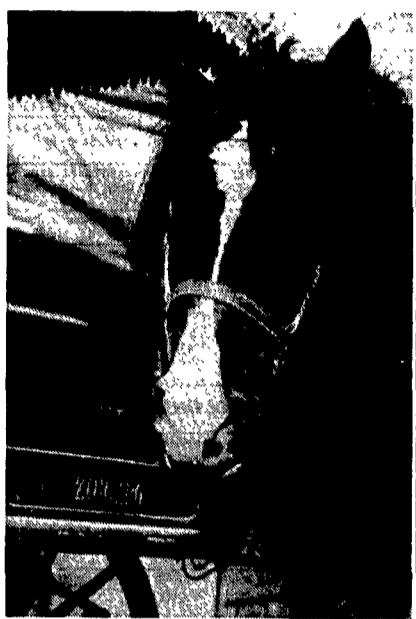


Cavalli, giocolieri, sapori tzigani e barbari con il Teatro «Zingaro»

STEFANIA SCATENI

Prendete un contenitore mittleuropeo, mescolateci musica, atmosfera da circo, sapori barbari e tzigani e otterrete «Zingaro», il Teatro Equestre e Musicale di Nimes che sarà al Mattatoio da stasera fino al 6 novembre. Non è un circo, non è uno spettacolo teatrale, né musicale. «Zingaro» è un ambiente, un contenitore, un rito dove vengono uniti gli elementi più disparati dello spettacolo. Dall'ingresso di oche e tacchini, all'offerta di vino azzurrognolo, dal canto controtenorile di un valletto ai cavalli del barbero Bartabas, capo e anima di «Zingaro». Sotto il cielo di «Zingaro» viene proposto il sogno del circo dove gli animali non vengono usati per eseguire alla precisione esercizi innaturali, ma giocano con il pubblico e con gli artisti; dove un numero di danza si alterna e un numero di destrezza; dove un componente della piccola orchestra scende dal palco per offrire vino caldo e poi salta su un cavallo in corsa.
L'anima tzigana degli artisti di questo singolare circo, dà allo spettacolo un'atmosfera di antico e di rituale che ricorda, da un lato il teatro popolare del Settecento e dall'altro l'im-

mediatezza e la genuinità del «Circo Bidon» per chi non avesse avuto la fortuna di vederlo, era un gruppo di giovani che giravano l'Europa su un carro di legno e allestivano il loro circo nelle piazze dei paesi con galline, cani, giocolieri e bambini). «Zingaro» e il suo spettacolo è stato la rivelazione del Festival di Avignone dello scorso anno e dopo quella presentazione ha tenuto la piazza di Parigi per sei mesi consecutivi. In Italia ha realizzato alcune tappe al Festival di Pontedera, a Milano, Santarcangelo e Mantova. Roma inaugura la nuova tournée italiana che lo vedrà, poi, toccare le piazze di Firenze e Napoli. Con valletti, musicisti, acrobati, arriveranno due tendoni, quattordici cavalli, due carrozze, un organo monumentale e carovane per proporre uno spettacolo che, ha detto il critico Franco Quadri, «si finge barbarico, ma in realtà è elegantissimo, pieno di ironia ma anche di tristezza». Al Teatro Zingaro lo spettatore viene accolto come ospite in una casa; si passa dalle scuderie e si viene accompagnato al tavolo mentre gli artisti schiamazzano nei camerini e le oche gironzolano sulla scena. Lo spettacolo inizia alle ore 21, tutti i giorni esclusi lunedì e martedì.



Un'immagine dello spettacolo «Zingaro»

MOSTRA

Di Capua: i marmi silenziosi

Paolo Di Capua. Galleria Arte San Lorenzo, via dei Latini, 80. Fino al 3 novembre.

Sono marmi silenziosi e legni sgobriati che si lasciano osservare incutendo il timore di scalfire con gli occhi aguzzi e acquisiti le nevalture e gli sbalzamenti che appaiono sulla pelle della pietra. Senza timore di farsi osservare nella circolarità dell'osservazione, non si fanno toccare. Non è una scultura, quella di Paolo Di Capua, che si faccia toccare; deve essere reverenziale l'approccio ed è richiesto implicitamente dalla materia stessa e da come è stata lavorata. È un lavoro adorno di picchiettamenti serjali; non sempre gli stessi movimenti fatti di inchini di scalpello e toccate di mazzetta. Ma non è un lavoro statico nella sua monumentalità. Anzi

non è monumentale affatto. Semmai è una presenza materica vetusta e piena di silenzi arcaici. Silenzi che arrivano sino ai primi del Novecento artistico e proseguono fino a Lorenzo Guerrini e Fritz Wotruba. Ci si sentono sotto e dentro la materia collegamenti voluti, pensati e goduti. È il nascente della forma dopo aver trovato la materia giusta. Bianco zuccherino e pietra P vagamente grigia come il barbiglio i legni ocra e il marmo coreno giallo tufaceo e peperino. Tutto è all'insegna del lavoro e della lotta che si intraprende quando la materia non vuole farsi lavorare, ma ti chiede uno sforzo che solo chi sa maneggiare gli utensili riesce a farla parlare per se stessi e per gli altri. Non sono sculture pretestuose o pretenziose, ossia non invitano al timore reverenziale che si ha sempre dinanzi e dentro una forma addobbata di cristalli e arazzi e tappeti spessi ai piedi, ma ti invitano piuttosto a far uscire i visitatori dalla galleria e chiudersi dentro facendo calare il tono della luce e aspettare che d'improvviso si possa con i materiali discutere del fulmine, del tuono, della fatica per far diventare cosa gli strati geologici della crosta terrestre. □ En.Gal.

EVENTO

Al cinema con Isabelle Huppert

È un affare di donne la proiezione di oggi pomeriggio alle ore 16 ospitata al cinema Capranichetta. Innanzitutto perché è riservata alle lettrici di un settimanale femminile, «Anna». E in sostanza perché verrà proiettato in anteprima il film di Claude Chabrol, «Un affare di donne», per il quale Isabelle Huppert ha vinto a Venezia come migliore attrice. Alla proiezione, gratuita e riservata alle lettrici di «Anna» potranno accedere con un tagliando contenuto nella rivista, interverrà la stessa attrice protagonista che sarà a disposizione delle domande del pubblico. La serata continuerà poi con un cocktail e con una tavola rotonda sul tema dell'aborto, che è lo stes-

so argomento del film, al quale parteciperanno Alma Agata Cappiello, Lucia Fronza Crepaci, Massimo Ammanniti, Pamela Vittorese ed Elena Doni.

Ancora cinema, ma questa volta si parla di Carlos Saura. Se ne occupa il Graeco, cinema di via Perugia 34, che ha aperto una rassegna sul regista spagnolo con 15 suoi film. Stasera, ore 21, viene proiettato «Los Golfos» (1959) che è poi l'opera prima di Saura. Segue «Trailer» di Jorge Gordon.

VITERBO

Un progetto per le mura della città

Viene presentato stasera a Viterbo (Sala Regia del palazzo dei Priori, ore 10) il progetto per il recupero delle mura della città elaborato da Paolo Portoghesi assieme ad

un gruppo di architetti che comprende Nicola Ceccarelli, Aurelio Meloni, Sebastiano Meloni, Roberto Palombi, Giancarlo Priori, Leonardo Prolli e Mario Brutti. Il tentativo, ambizioso, anche per il costo dell'opera previsto in quarantacinque miliardi di lire, è quello di ridare senso e funzione alla cinta muraria, una delle più intatte e delle più interessanti tra quelle italiane, attraverso un intervento complesso che unisce il lavoro di consolidamento con quello di «ripulitura» dalle numerose superfetazioni intervenute negli anni e con la creazione di percorsi pedonali a differenti livelli che consentano una migliore fruizione delle mura stesse. Il progetto prevede anche un «museo della città» ricavato dal riutilizzo di edifici e monumenti che nel corso dei secoli sono stati costruiti attorno alle mura costituendo un sistema architettonico e monumentale unitario. Nelle intenzioni dei progettisti poi, l'intervento, oltre a rappresentare un'occasione culturale può introdurre nell'economia della città «una zona nuovi elementi di redditività».

Poco giapponese la «Butterfly» di Rieti

ERASMO VALENTE

Si è conclusa al Flavio Vespasiano di Rieti la IX stagione lirica dell'Associazione «Mattia Battistini». L'illustre baritono (1856-1928) non poteva essere meglio celebrato nel sessantesimo della scomparsa. Nel foyer del teatro si è allestita una mostra che ricorda il cantante, mentre in palcoscenico si sono avvicendati tanti giovani avviati al teatro musicale nel nome di Battistini. A lui, in particolare, era dedicata una speciale edizione del «Barbier di Siviglia» di Rossini, cui partecipava l'affermato baritono Alberto Rinaldi, che ha riservato al personaggio di Figaro esemplari meraviglie sceniche e vocali.

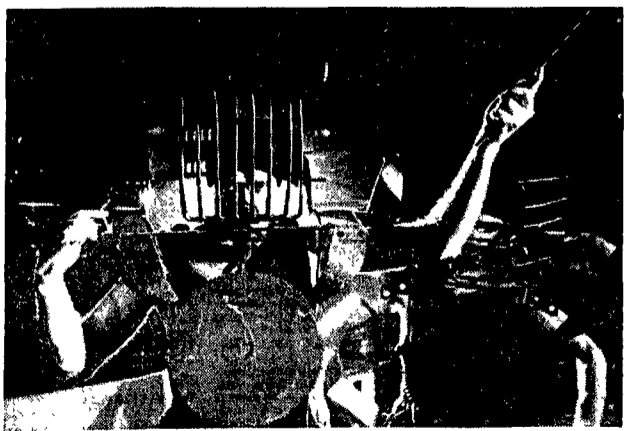
Una lezione di stile, che ha galvanizzato la schiera dei giovani ad inserirsi in opere diverse, per cui Filippo Pina è apparso anche nel «Simon Boccanegra» e nella «Butterfly», come Gian Luca Ricci e il Ristori prezioso Fiesco nel «Boccanegra». Accade anche che cantanti destinati a ruoli protagonisti facciano parte magari del coro in opere nelle quali non sono impegnati. È importantissima questa scuola aperta ai giovani dal «Battistini». Una «scuola» che ha avuto ancora un momento di prestigio nell'allestimento della «Butterfly».

Nelle scene tenere ed eleganti (un plastico acquarello, se è possibile) di Giancarlo Colis (suoi anche i costumi, splendidi), la regia di Franca Valeri ha rievocato con intensità e sobria drammaticità la vicenda della sventurata Butterfly. Ha tolto alla protagonista, per quanto è possibile, ogni superflua giapponeseria, sintetizzando in lei un incontro - tra Mimì e Lio: capelli lunghi, sciolti, raccolti sulla nuca, poi fluenti sulle spalle. Due cantanti hanno debuttato in «Butterfly», entrambe con grande successo: Alessandra Maistrullo, ade-

rente ad un «pathos» che soltanto alla fine esplose nel grido tragico; Giovanna Lo Cicero che, sin dall'inizio, ha dato spazio, invece, al suo temperamento ardente, particolarmente felice nei registri alti. In entrambe le edizioni il tenore Raimondo Gargiulo ha dato bella voce, ma non ancora un bel gesto, alla figura di Pinkerton. I palpiti orchestrali e corali, curati da Emanuela Di Pietro), governati con sicurezza e bravura da Maurizio Rinaldi, concertatore e direttore di tutta la stagione, hanno dato pienozza di suono e respiro a questo e agli altri spettacoli del «Battistini». Complimenti.

QUESTOQUELLO

Prevendite biglietti. Sono già aperte per i concerti di Sade (31 ottobre), Huey Lewis And The News e Bruce Hornsby And The Range, special guest (2 novembre) e Brian Ferry (4 dicembre): tutti e tre al Palaeur di Roma. Ecco i punti: Orbis, piazza Esquilino 37; Paper Shop, via Faa di Bruno 60; Magic Sound, piazza Re di Roma 18; Discomania, via Nomentana 203; Camomilla, via A. Olivieri 70 (Ostia); Mae Box Office, largo Patrizia 8, Frascati; il biglietto per Sade costa 40.000 lire + 4.000 lire di prevendita nel parterre e tribuna centrale numerata e 25.000 lire + 2.500 lire di prevendita in gradinata e galleria. La prevendita è iniziata anche per il superconcerto di James Brown, Bo Diddley, Fats Domino, Ray Charles, Little Richard, Chuck Berry, Jerry Lee Lewis in programma il 17 novembre al Palaeur. Questi i punti: Orbis, piazza Esquilino 37; Babilonia, via del Corso 185; Rinascita, via delle Botteghe Oscure 1; Teatro Tenda Pianeta, viale De Coubertin; Paper Shop, via Faa di Bruno 60; Goody Music, via F. Carrara 19; Magic Sound, piazza Re di Roma 18; Discomania, via Nomentana 203; Anubis, viale Somalia 213; Pronto Spettacolo tel. 68.47.297 e 68.47.440; Rinascita, Teatro Tenda Pianeta, Paper Shop, Goody Music, Magic Sound, Discomania, Anubis, Pronto Spettacolo, Camomilla (Ostia), Mae Box Office (Frascati), The Council (Tivoli).
Lingua cinese. Presso l'Associazione Italia-Cina sono aperte le iscrizioni al corso di lingua cinese (4 ore settimanali). Per informazioni rivolgersi in via Cavour 221, telef. 48.20.289-48.20.290-48.20.291 tutti i giorni da lunedì a venerdì ore 9-13 e 14-18.
WWF Lazio. Oggi, ore 18.15, incontro/conversazione su «Situazione di alcune specie animali di particolare interesse in Asia sudoccidentale» presso la sede di via Trinità del Pellegrini 1.



Scena di «Vociferazione», omaggio a Demetrio Stratos

Riscoprire con Stratos il potere della voce

ALBA SOLARO

«Oggi si parla della voce come di uno strumento difficile da suonare; ma contrariamente a qualsiasi altro strumento che può essere ripreso dopo l'uso, la voce non si separa mai dal suo proprietario e quindi è qualcosa di più di uno strumento. L'ipertrofia vocale occidentale ha reso il cantante moderno pressoché insensibile ai diversi aspetti della vocalità, isolandolo nel recinto di determinate strutture linguistiche». Quei recinti, oltre che linguistici anche psicologici, Demetrio Stratos, a cui appartiene la citazione di sopra, aveva cominciato ad sbatterli con successo, prima che la morte per neoplasia

midollare nel giugno del '79 interrompesse bruscamente la sua esistenza. «Se una vocalità può esistere, deve essere vissuta da tutti e non da uno solo; un tentativo di liberarsi della condizione di ascoltatore e spettatore cui la cultura e la politica ci hanno abituati», diceva ancora questo musicista greco trapiantato a Milano, che nel '72 aveva dato vita agli Area e, prima con loro poi da solista, aveva iniziato il difficile percorso verso la riappropriazione della ricchezza della voce, non più solo virtuosistica, e quindi fisica, il che era stato un limite di certa avanguardia, ma anche mentale.

È curioso, e rattrista anche in questi dieci anni trascorsi dalla sua morte, la cultura pop italiana ha praticamente ignorato l'esperienza di Stratos, rinvuovendola come tutta la storia del movimento del '77 di cui gli Area erano stati una delle più importanti voci. A raccogliere in qualche modo l'eredità umana ed artistica arcaica ora non un gruppo musicale bensì una compagnia teatrale, il Teatro Nucleo di Ferrara, che in questi giorni, fino a sabato, presenta presso il Laboratorio teatrale universitario «Eduardo De Filippo», «Vociferazione», un «concerto per voci e percussioni in omaggio a Demetrio Stratos». Assai più attivo all'estero, in

Germania e Spagna, che non in Italia, il Teatro Nucleo giunge a Roma per la prima volta da quando è stato rifondato nel '78 a Ferrara da due attori-registi profughi argentini, Cora Herrendorf ed Horacio Czertok. La loro attuale sede è un'ala disabitata dell'Ospedale Psichiatrico di Ferrara: «Vedere il nostro teatro installato sui resti di un ospedale psichiatrico è una sorta di rivendicazione storica che ci piace», dicono. Ciò che li ha portati ad avvicinarsi al lavoro di Stratos nella loro impostazione anti-letteraria, di teatro come improvvisazione, che riporta l'attore al centro del processo espressivo («l'attore deve funzionare come un paesaggio,

non deve preoccuparsi di significare una cosa o un'altra, ma di essere intensamente quello che è») è un lungo lavoro di ricerca sulla voce, prima vissuto in privato ed ora portato allo scoperto in questo spettacolo, realizzato in collaborazione con l'ex Area Ares Tavolazzi, concepito come un concerto, dove ciascuna canzone è anche azione teatrale. Su di un palco ingombro di bidoni di latta, percussioni metalliche, tamburelli, tubi, campane, trombe, una chitarra, un pianoforte elettrico ed un violino, i sei cantanti-musicisti-attori usano la loro voce per dare corpo ad una fortissima tensione emotiva, attraversando una vasta gamma

espressiva che va dalla parola, il sussurro, l'urlo, il rumore, il canto melodico, fino a suoni che non appartengono ad alcun linguaggio ed il cui significato si determina secondo l'esperienza personale di ciascun spettatore. La «Farenheit» la selvaggia sinfonia di percussioni metalliche richiama alla mente gruppi di rock industriale come gli Einstürzende Neubauten; e dal mistero mistico di Apocalypsis, la danza delle Armature di Ió, fino allo straripamento della ballata di Rosa Balesstreri «Frigioniera», dalla straordinaria voce di Nicoletta Strabiuni, il Teatro Nucleo riesce a riannodare i fili di un discorso interrotto e rivelare nella voce umana un serbatoio di energia che pochi sembrano interessati a liberare.